

Fondazione Dolomiti Dolomiten Dolomites Dolomitis UNESCO

RASSEGNA STAMPA

DICEMBRE 2015



OGGI LA PRESENTAZIONE AL CENTRO TREVI
Le montagne si «appendono» in casa
Le splendide foto di Gruzza nel calendario del Cai Bolzano pro Nepal

BOLZANO Ci si presenta riprendendo le cose dalle nuove pagine: montagne, auto, ma con sempre offerta per un progetto di sostegno alle iniziative imprenditoriali. Questo è possibile grazie al calendario 2016 della sezione Bolzano del Cai, che viene presentato oggi, alle ore 18, al Centro Trevi in via Cappuccini 28. Il calendario del Cai Bolzano, che "canta" dieci anni, ha ormai l'aggiornato percorso della Fondazione "Gruzza". Questo ed essere una volta ripreso, nel 2015, la splendida natura

presentazione del progetto italiano di ricerca sui cambiamenti di tendenza da parte. Al momento l'azienda ha un'attività di ricerca, e dello sviluppo in particolare, che accompagna una persona.

Oggi in sede pomeriggio, dunque, il calendario 2016 del Cai Bolzano viene presentato al Centro Trevi in via Cappuccini 28, in un'aula con un'attività di presentazione. L'azienda è stata scelta, grazie al calendario Gruzza, come la prima azienda a essere scelta per il calendario del Cai Bolzano. L'azienda è stata scelta, grazie al calendario Gruzza, come la prima azienda a essere scelta per il calendario del Cai Bolzano.

Il 1 dicembre, con orario 18.30-20.30, giovedì con orario 19-20.

Ma si parla di sostegno al Nepal in altre iniziative, come l'Associazione "Gruzza" di Maria Luisa, che tiene vivo il cuore del cantiere per il centro del ospedale di Bolzano. Il centro è stato fatto dalla realizzazione di un ospedale, a Bolzano, in un'aula con un'attività di presentazione. L'azienda è stata scelta, grazie al calendario Gruzza, come la prima azienda a essere scelta per il calendario del Cai Bolzano.



LA TRO-CHEV DI LAVORO IN UNA DEGLI SPETTACOLI QUOTIDIANI DEL CAI BOLZANO (Foto: G. G. G. G.)

Le splendide foto di Gruzza nel calendario del Cai Bolzano pro Nepal

Le montagne si «appendono» in casa

BOLZANO Oggi alle ore 18.30 al Centro Trevi in via Cappuccini 28 viene avviato «Impulsi(vi)2 - Il primo incubatore culturale dell'Alto Adige», un progetto della Provincia realizzato da Irecoop Alto Adige in sinergia con altri enti. L'obiettivo che sta alla base del progetto è quello di offrire strumenti concreti e consulenza specialistica per trasformare idee e progetti in imprese creative/culturali. È dunque rivolto a chiunque abbia idee per realizzare un'impresa e a chi pensa che potrebbe crearsi una professione attraverso le proprie esperienze e passioni in ambito culturale e creativo. Si tratta insomma di un incubatore per imprese culturali e creative, che mira a fornire strumenti di sviluppo personale e territoriale e l'ambito pubblico di intervento è quello delle politiche giovanili, intese come politiche per l'autonomia dei giovani in ambito culturale ed economico. «Impulsi(vi)2» è un percorso in due fasi: al di là della presentazione pubblica odierna, la prima, che prenderà avvio il 10 dicembre alla Weigh Station for Culture in piazza del Grano, è fatta di workshop, incontri e supporto, pensati per sviluppare le idee; la seconda, prevista nel primo semestre 2016, offrirà a 6 idee selezionate strumenti tecnici e consulenza per la realizzazione del business plan d'impresa. La partecipazione è totalmente gratuita, ma solo chi frequenterà la prima fase potrà candidarsi per partecipare alla seconda. Se numerosi sono i progetti simili che hanno avuto buoni risultati in Italia così come in Europa, Impulsi(vi)2 si pone come una novità anche nel panorama nazionale in quanto non mira al finanziamento di idee in nuce o di progetti promettenti, ma cerca di accompagnare i giovani nel progettare un'impresa sostenibile economicamente, finanziariamente e socialmente. In altre parole, ciò che Impulsi(vi)2 si propone di sviluppare sono imprese che possano attirare investitori pubblici o privati che, a fronte di piani di sviluppo concreti e calibrati, possano avere garantito un ritorno sull'investimento. Per partecipare al progetto l'iscrizione è obbligatoria e dunque sarà utile la presentazione odierna.

Ecco «Dolomiti Première» l'emozione della montagna

Numero zero della rivista ideata da Sofia Brigadoi, Sandra Paoli e Luigi Casanova che sarà diffusa nella rete dei musei. Debutto con un focus sui Monti Pallidi

di Marco Benedetti
TRENTO

Uniche. Per il paesaggio, per gli aspetti geologici, per le vallate, per le foreste, per i corsi d'acqua ancora integri, per i pascoli, per i silenzi, per la fauna e per le fioriture. Uniche anche per la diversità linguistiche, per come si vive e per il cibo. Anche "Dolomiti Première", vuole essere unica nel suo genere, la prima rivista che si pone l'obiettivo di documentare, raccontare, svelare e tutelare un territorio ricco tanto di risorse.

Il numero zero è stato svelato nei giorni scorsi al Muse dai suoi ideatori, Sofia Brigadoi, Sandra Paoli e Luigi Casanova. Ne hanno spiegato gli obiettivi, i contenuti e il tipo di distribuzione. Ma, come ha avuto modo di sottolineare la direttrice della Fondazione Dolomiti Unesco Marcella Morandini, accanto all'ottimo livello qualitativo di questo nuovo prodotto, è stato importante ed ha richiesto anche coraggio, aver saputo chiudere il cerchio per una sfida in particolare, spesso enunciata in altri contesti e da soggetti istituzionali dell'area dolomitica,



Da sinistra gli ideatori Sandra Paoli, Luigi Casanova e Sofia Brigadoi

senza però darne seguito: quella di fare realmente rete tra le 5 province dolomitiche. Concretamente e per la prima volta, qui lo si è fatto con contenuti dedicati a tutti i territori dolomiti, su ambiente, cultura e turismo, e rispondendo in tal modo a una delle richieste più esplicite che Unesco ha proposto ai territori stessi. I contenuti della rivista sono stati organizzati in tre sezioni

e presentano i significati più profondi che hanno portato le Dolomiti a essere dichiarate Patrimonio dell'Umanità. Grazie al supporto tecnico e scientifico di Fondazione Dolomiti Unesco e di altre istituzioni del territorio a cominciare dalle nove aree protette presenti sul territorio e poi al contributo offerto da personalità di alto profilo culturale (da Cesare Lasen, a Marco Avanzini,

Alessandro Gogna, Daniela Perco, Franco Michieli, Cesare Micheletti) vengono presentati i valori più significativi dei Monti Pallidi. Paesaggio, fotografia, fauna, flora, acque, storia e cultura, alpinismo, escursionismo, cucina, la presentazione delle aree protette, una delle quali nazionale, nonché l'offerta turistica dei quattro ambiti territoriali, il tutto accompagnato da immagini potenti e originali (a cominciare dalla copertina, un colpo d'occhio sulle montagne dalle postazioni della Grande Guerra di Cima Gallina), sono i temi affrontati in questo numero di esordio dedicato in particolare alla stagione invernale. La nuova rivista avrà cadenza semestrale (estate e inverno) con testi bilingui in italiano-inglese e a breve sarà presente e aggiornata regolarmente con news e inchieste su un sito internet ad essa collegato.

La sua diffusione sull'intero territorio dolomitico sarà affidata alla rete delle maggiori istituzioni culturali e Musei presenti, dal Muse al Mart, dal Museion al Messner Museum, al Museo della Grande Guerra in Marmolada.

Numero zero della rivista ideata da Sofia Brigadoi, Sandra Paoli e Luigi Casanova che sarà diffusa nella rete dei musei. Debutto con un focus sui Monti Pallidi

Ecco «Dolomiti Première» l'emozione della montagna

di Marco Benedetti wTRENTO Uniche. Per il paesaggio, per gli aspetti geologici, per le vallate, per le foreste, per i corsi d'acqua ancora integri, per i pascoli, per i silenzi, per la fauna e per le fioriture. Uniche anche per la diversità linguistiche, per come si vive e per il cibo. Anche "Dolomiti Première", vuole essere unica nel suo genere, la prima rivista che si pone l'obiettivo di documentare, raccontare, svelare e tutelare un territorio ricco tanto di risorse. Il numero zero è stato svelato nei giorni scorsi al Muse dai suoi ideatori, Sofia Brigadoi, Sandra Paoli e Luigi Casanova. Ne hanno spiegato gli obiettivi, i contenuti e il tipo di distribuzione. Ma, come ha avuto modo di sottolineare la direttrice della Fondazione Dolomiti Unesco Marcella Morandini, accanto all'ottimo livello qualitativo di questo nuovo prodotto, è stato importante ed ha richiesto anche coraggio, aver saputo chiudere il cerchio per una sfida in particolare, spesso enunciata in altri contesti e da soggetti istituzionali dell'area dolomitica, senza però darne seguito: quella di fare realmente rete tra le 5 province dolomitiche. Concretamente e per la prima volta, qui lo si è fatto con contenuti dedicati a tutti i territori dolomiti, su ambiente, cultura e turismo, e rispondendo in tal modo a una delle richieste più esplicite che Unesco ha proposto ai territori stessi. I contenuti della rivista sono stati organizzati in tre sezioni e presentano i significati più profondi che hanno portato le Dolomiti a essere dichiarate Patrimonio dell'Umanità. Grazie al supporto tecnico e scientifico di Fondazione Dolomiti Unesco e di altre istituzioni del territorio a cominciare dalle nove aree protette presenti sul territorio e poi al contributo offerto da personalità di alto profilo culturale (da Cesare Lasen, a Marco Avanzini, Alessandro Gogna, Daniela Perco, Franco Michieli, Cesare Micheletti) vengono presentati i valori più significativi dei Monti Pallidi. Paesaggio, fotografia, fauna, flora, acque, storia e cultura, alpinismo, escursionismo, cucina, la presentazione delle aree protette, una delle quali nazionale, nonché l'offerta turistica dei quattro ambiti territoriali, il tutto accompagnato da immagini potenti e originali (a cominciare dalla copertina, un colpo d'occhio sulle montagne dalle postazioni della Grande Guerra di Cima Gallina), sono i temi affrontati in questo numero di esordio dedicato in particolare alla stagione invernale. La nuova rivista avrà cadenza semestrale (estate e inverno) con testi bilingui in italiano-inglese e a breve sarà presente e aggiornata regolarmente con news e inchieste su un sito internet ad essa collegato. La sua diffusione sull'intero

territorio dolomitico sarà affidata alla rete delle maggiori istituzioni culturali e Musei presenti, dal Muse al Mart, dal Museion ai Messner Museum, al Museo della Grande Guerra in Marmolada.

Corriere delle Alpi | 17 Dicembre 2015

In mostra i quadri di Dino Buzzati

“Valli mai viste” sarà inaugurata sabato alle 18 alla Galleria Carlo Rizzarda

FELTRE

Il paesaggio di Dino Buzzati diventa una mostra. A dieci anni dalla scomparsa di Nella Giannetto, fondatrice e anima dell'Associazione Internazionale Dino Buzzati, il grande scrittore, giornalista e pittore bellunese torna da protagonista a occupare la scena del panorama culturale della sua provincia natale.

Sabato alle 18, si inaugura a Feltre la mostra curata da Patrizia Dalla Rosa. Il titolo è “Valli mai viste... un'altra Venezia: quello strano paesaggio che

Buzzati ha nell'anima”, allestita con la collaborazione dell'amministrazione comunale feltrina nella Galleria d'arte moderna “Carlo Rizzarda”.

Un'iniziativa che è la continuazione naturale dell'analisi da poco pubblicata dalla stessa Dalla Rosa (“Lassù... Laggiù... Il paesaggio veneto nella pagina di Dino Buzzati”, Venezia, Marsilio, 2013) e che ora, grazie all'allestimento di Riccardo Ricci, si trasforma in una rappresentazione visuale della geografia nascosta di Buzzati, grazie alle fotografie di Alessandro Addis, che immortalano luoghi e

atmosfera buzzatiane tra Dolomiti e Laguna, e grazie anche a una piccola ma preziosa antologia dei quadri dipinti da Buzzati stesso, scelti proprio per il loro particolare legame con la poetica e con i luoghi a vario titolo cari al giornalista e scrittori. Tra questi dipinti, primo fra tutti la “Santa Rita” realizzata per il capitello di Valmorel e oggi conservata in Municipio a Limana.

«L'esposizione vuole anche essere un omaggio ad Almerina Buzzati, scomparsa di recente, fedele custode della memoria buzzatiana», sottolinea Annamaria Esposito, presidente

dell'Associazione Internazionale Dino Buzzati.

La mostra è stata possibile grazie al contributo di Comune di Feltre e Fondazione Cariverona e gode del patrocinio dei Comuni di Belluno e Limana, della Fondazione Dolomiti Unesco, del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino e dell'Associazione Villa Buzzati San Pellegrino - Il Granaio.

L'appuntamento feltrino sarà preceduto, alle 16, dall'assemblea ordinaria dell'Associazione Buzzati, nell'aula magna “Leandro Fusaro”. (m.r.)

In mostra i quadri di Dino Buzzati

“Valli mai viste” sarà inaugurata sabato alle 18 alla Galleria Carlo Rizzarda

FELTRE Il paesaggio di Dino Buzzati diventa una mostra. A dieci anni dalla scomparsa di Nella Giannetto, fondatrice e anima dell'Associazione Internazionale Dino Buzzati, il grande scrittore, giornalista e pittore bellunese torna da protagonista a occupare la scena del panorama culturale della sua provincia natale. Sabato alle 18, si inaugura a Feltre la mostra curata da Patrizia Dalla Rosa. Il titolo è “Valli mai viste... un'altra Venezia: quello strano paesaggio che Buzzati ha nell'anima”, allestita con la collaborazione dell'amministrazione comunale feltrina nella Galleria d'arte moderna “Carlo Rizzarda”. Un'iniziativa che è la continuazione naturale dell'analisi da poco pubblicata dalla stessa Dalla Rosa (“Lassù... Laggiù... Il paesaggio veneto nella pagina di Dino Buzzati”, Venezia, Marsilio, 2013) e che ora, grazie all'allestimento di Riccardo Ricci, si trasforma in una rappresentazione visuale della geografia nascosta di Buzzati, grazie alle fotografie di Alessandro Addis, che immortalano luoghi e atmosfere buzzatiane tra Dolomiti e Laguna, e grazie anche a una piccola ma preziosa antologia dei quadri dipinti da Buzzati stesso, scelti proprio per il loro particolare legame con la poetica e con i luoghi a vario titolo cari al giornalista e scrittori. Tra questi dipinti, primo fra tutti la “Santa Rita” realizzata per il capitello di Valmorel e oggi conservata in Municipio a Limana. «L'esposizione vuole anche essere un omaggio ad Almerina Buzzati, scomparsa di recente, fedele custode della memoria buzzatiana», sottolinea Annamaria Esposito, presidente dell'Associazione Internazionale Dino Buzzati. La mostra è stata possibile grazie al contributo di Comune di Feltre e Fondazione Cariverona e gode del patrocinio dei Comuni di Belluno e Limana, della Fondazione Dolomiti Unesco, del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino e dell'Associazione Villa Buzzati San Pellegrino - Il Granaio. L'appuntamento feltrino sarà preceduto, alle 16, dall'assemblea ordinaria dell'Associazione Buzzati, nell'aula magna “Leandro Fusaro”. (m.r.)

[Bolzano]

Fondazione Dolomiti UNESCO: incontro di rete per la strategia turistica

giovedì 17 dicembre 2015

Ambiente - Prosegue il lavoro di elaborazione della strategia per un turismo sostenibile della Fondazione Dolomiti UNESCO. Il documento sarà pronto entro la fine dell'anno, e nei giorni scorsi i responsabili delle varie reti tematiche si sono incontrati al Geoparc Bletterbach di Aldino.

La strategia per un turismo sostenibile è frutto di un lavoro svolto su incarico della Fondazione Dolomiti UNESCO da Cesare Micheletti in collaborazione con l'EURAC e le cinque province i cui territori sono tutelati come patrimonio mondiale dell'umanità. Si tratta di un processo partecipativo che raccoglie idee e proposte, molte delle quali sono emerse dalla serie di workshop #DOLOMITI2040, e il documento finale rappresenterà uno dei punti chiave della strategia globale sulle Dolomiti che nel corso del 2016 dovrà essere valutato dall'UNESCO.

Durante l'incontro svoltosi al Geoparc Bletterbach di Aldino, i rappresentanti delle varie reti tematiche hanno approfondito in dettaglio le varie iniziative e hanno analizzato i temi principali nel corso di alcuni workshop. "In questo modo - spiega Marcella Morandini, segretaria generale della Fondazione Dolomiti UNESCO - abbiamo compiuto un altro grande passo in avanti verso la conclusione del documento". Le cinque reti tematiche sono sviluppo, turismo sostenibile e mobilità, geologia, aree protette e paesaggio, formazione e ricerca scientifica, promozione del turismo sostenibile.

Fondazione Dolomiti UNESCO: incontro di rete per la strategia turistica

Ambiente - Prosegue il lavoro di elaborazione della strategia per un turismo sostenibile della Fondazione Dolomiti UNESCO. Il documento sarà pronto entro la fine dell'anno, e nei giorni scorsi i responsabili delle varie reti tematiche si sono incontrati al Geoparc Bletterbach di Aldino.

La strategia per un turismo sostenibile è frutto di un lavoro svolto su incarico della Fondazione Dolomiti UNESCO da Cesare Micheletti in collaborazione con l'EURAC e le cinque province i cui territori sono tutelati come patrimonio mondiale dell'umanità. Si tratta di un processo partecipativo che raccoglie idee e proposte, molte delle quali sono emerse dalla serie di workshop #DOLOMITI2040, e il documento finale rappresenterà uno dei punti chiave della strategia globale sulle Dolomiti che nel corso del 2016 dovrà essere valutato dall'UNESCO.

Durante l'incontro svoltosi al Geoparc Bletterbach di Aldino, i rappresentanti delle varie reti tematiche hanno approfondito in dettaglio le varie iniziative e hanno analizzato i temi principali nel corso di alcuni workshop. "In questo modo - spiega Marcella Morandini, segretaria generale della Fondazione Dolomiti UNESCO - abbiamo compiuto un altro grande passo in avanti verso la conclusione del documento". Le cinque reti tematiche sono sviluppo, turismo sostenibile e mobilità, geologia, aree protette e paesaggio, formazione e ricerca scientifica, promozione del turismo sostenibile.

Corriere delle Alpi | 17 Dicembre 2015

«La Fondazione è vicina all'idea ferrovia»

"Anello delle Dolomiti": summit tra i rappresentanti del Comitato e la presidente Morandini

di Francesco Dal Mas

REPORTAGE

«Tutto ciò che promuove la mobilità sostenibile incontra il favore della Fondazione Dolomiti UNESCO». Lo conferma senza alcuna esitazione Marcella Morandini, segretaria generale della Fondazione, valutando positivamente, ancora una volta, il proprietario delgeoparco Calalzo, Cortina e Dobbiaco.

Il comitato per l'Anello ferroviario delle Dolomiti ha incontrato, nella sede della Fondazione, a Cortina, proprio la Morandini.

Il colloquio non poteva che essere cordiale, dal momento

che il treno è considerato negli ambienti Unesco il mezzo di trasporto più compatibile con il territorio. Il prossimo anno saranno sulle Dolomiti gli inspectori dell'Unesco, e proprio questo progetto giocherà un ruolo importante nella conferma della nomina dell'entire internazionale nelle montagne più belle al mondo. «Sessant'anni in questa direzione», e dunque la richiesta di Morandini, «come si sa, la mobilità sostenibile è un nostro asse strategico da sempre».

Nel corso dell'incontro è stata illustrata l'attività del Comitato che sarà rappresentato da Tommaso Penz, Sibano



Foto di gruppo al termine dell'incontro tra Morandini e i Comitati

Morandini e Gabriele Pipolini. «Si è fatta una analisi delle proposte attualmente in corso riguardo ai possibili tracciati della Ferrovia delle Dolomiti che sono al vaglio delle amministrazioni dei territori interessati», effettua Penz,

«e' sicuramente grande interesse da parte della Fondazione per quanto riguarda le implicazioni positive per i territori, dal punto di vista economico e sociale, che scaturiscono dalla realizzazione di un'opera che si può essere definita

restrategica soprattutto per lo sviluppo dell'economia turistica e anche per il corretto inglobamento garantito ai residenti della presenza di mezzi di trasporto efficienti, moderni e veloci».

Anche l'integrazione del treno con il sistema delle piste è stabilmente esistente, e col completamento di quelle eventualmente mancanti, garantirà un ottimo accesso ai territori nel rispetto della loro fragilità e bellezza.

«Il progetto di cui si parla», integra Morandini, «si presenta in forma tanto più interessante perché ha una valenza non solo locale, ma regionale, anzi interregionale e addirittura internazionale».

In effetti, il Veneto e la Provincia di Bolzano intendono coinvolgere anche l'Austria, perché l'obiettivo è di portare il treno, proveniente da Venezia, fino a Lienz, per collegarsi con la rete del vicino Paese. Il Comitato ha sottoposto alla segreteria generale i temi e i punti programmati sul progetto. Morandini, precisando di non avere competenze sulla materia, non ha espresso il suo parere. E' evidente, però, che la Fondazione predilige l'iterativo meno impattante. L'orientamento investitoriale è quello di ripassare per la Valle del Belles - Ringgauer il segretario generale. Dolomiti Unesco per la cordiale accoglienza per l'iterazione dimostrata rianche, ed è la cosa più importante, per la trasvolante ma riguarda al progetto dell'Anello ferroviario delle Dolomiti: ha concluso, significativamente, il Comitato.

IL 4 DICEMBRE 2014

La morte di un operaio

to di omicidio colposo e violazioni sul lavoro

Dioleto di Cornelio Spè-

«L'incidente avvenne verso le 14.30 del pomeriggio, nell'area in cui l'operai stava operando ormai da un anno per la sostituzione dei rivestimenti danneggiati dal maltempo del dicembre 2013. L'operaio di San Giorgio in Bosco stava tendendo un cavo di acciaio da maliccia a maliccia, alla guida di un robusto cingolato che si muoveva su un terreno inzuppato di acqua e in quale era montato l'argano necessario a tirare la linea. Mentre stava alzando

quest'ultima attrezzatura, il macchinario ha improvvisamente ceduto per l'insufficiente carico adeguatamente a cui era risultato l'addetto entrato in un periodo sovrastante, rimbalzando appoggiato dallo stesso argano, trascinato per una cinquantina di metri lungo la scarpata e schiacciato dallo stesso mezzo, prima di essere schiacciato ancora più a valle, riportando le lesioni che presto si rivelarono mortali. L'uomo è morto due giorni dopo, all'ospedale di Merano, per un arresto cardiocircolatorio dovuto a polmonite con sindrome



Stefano Zucchi (al centro), l'operaio che perse la vita a Dioleto

me da schiacciamento e, tra le altre cose, frattura del bacino dell'operaio. Ma è stato rivelato a giudizio, ed è difeso dall'avvocato Dal Pozzolo. Ora occorre stabilire a data della prima vittima del dibattimento, a meno che non venga scelto un rito alter-

native. La stessa procura aveva chiesto l'archiviazione per il titolare della ditta, ma la famiglia di Zucchi ha si è opposta, e il caso sarà il giudice per gli indagati per il primo Spaggiari a decidere se accogliere la richiesta di congelarla e disporre dell'altro indagati. g.s./

“Anello delle Dolomiti”: summit tra i rappresentanti del Comitato e la presidente Morandini

«La Fondazione è vicina all'idea ferroviaria»

di Francesco Dal Mas CORTINA/CADORE «Tutto ciò che promuove la mobilità sostenibile incontra il favore della Fondazione Dolomiti Unesco». Lo conferma senza alcuna esitazione Marcella Morandini, segretaria generale della Fondazione, valutando positivamente, ancora una volta, il progettato collegamento tra Calalzo, Cortina e Dobbiaco. Il comitato per l'Anello ferroviario delle Dolomiti ha incontrato, nella sede della Fondazione, a Cortina, proprio la Morandini. Il colloquio non poteva che essere cordiale, dal momento che il treno è considerato negli ambienti Unesco il mezzo di trasporto più compatibile con il territorio. Il prossimo anno saranno sulle Dolomiti gli ispettori dell'Unesco, e proprio questo progetto giocherebbe un ruolo importante nella conferma della protezione dell'istituto internazionale sulle montagne più belle al mondo. «Avanti tutta in questa direzione», è dunque la richiesta di Morandini, «come si sa, la mobilità sostenibile è un nostro asse strategico da sempre». Nel corso dell'incontro è stata illustrata l'attività del Comitato che era rappresentato da Tomaso Pettazzi, Silvano Martini e Gabriele Pupolin. «Si è fatta una analisi delle proposte attualmente in campo riguardo ai possibili tracciati della Ferrovia delle Dolomiti che sono al vaglio delle amministrazioni dei territori interessati», riferisce Pettazzi, «c'è ovviamente grande interesse da parte della Fondazione per quanto riguarda le implicazioni positive per i territori, dal punto di vista economico e sociale, che scaturiranno dalla realizzazione di un'opera che si può senz'altro definire strategica soprattutto per lo sviluppo dell'economia turistica e anche per il netto miglioramento garantito ai residenti dalla presenza di mezzi di trasporto efficienti, moderni e veloci». Anche l'integrazione del treno con il sistema delle piste ciclabili esistenti, e col completamento di quelle eventualmente mancanti, garantirà un ottimo accesso ai territori nel rispetto della loro fragilità e bellezza. «Il progetto di cui si parla», integra Morandini, «si presenta in forma tanto più interessante perché ha una valenza non solo locale, ma regionale, anzi interregionale e addirittura internazionale». In effetti, il Veneto e la Provincia di Bolzano intendono coinvolgere anche l'Austria, perché l'obiettivo è di portare il treno, proveniente da Venezia, fino a Lienz, per cui collegarsi con la rete del vicino Paese. Il Comitato ha sottoposto alla segretaria generale tutte le ipotesi progettuali sul tappeto. Morandini, precisando di non avere competenze sulla materia, non ha espresso il suo parere. E' evidente, però, che la Fondazione preferisce l'itinerario meno impattante. L'orientamento prevalente è quello di ripassare per la Valle del Boite. «Ringraziamo il segretario generale Dolomiti Unesco per la cordiale accoglienza, per l'attenzione dimostrata e anche, ed è la cosa più importante, per la totale sintonia riguardo al progetto dell'Anello ferroviario delle Dolomiti» ha concluso, significativamente, il Comitato.

Corriere delle Alpi | 28 Dicembre 2015

LA FONDAZIONE

Caner nel cda di Dolomiti Unesco

L'assessore regionale nominato da Zaia per il consiglio

BELLUNO

L'assessore Federico Caner rappresenterà la Regione nel CdA della Fondazione Dolomiti Unesco. Il decreto di nomina lo ha firmato il presidente Zaia il 16 dicembre ed è stato pubblicato ieri nel Bur. Caner ha la delega al turismo ma è anche il referente per l'economia e lo sviluppo montano. Rimarrà nel consiglio della Fondazione Unesco per tutta la durata del mandato di assessore regionale. La Fondazione ha recentemente modificato il suo Statuto: per garantire un maggior coinvolgimento dei

soci fondatori (le cinque province di Belluno, Trento, Bolzano, Pordenone e Udine e le Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia) è stato deciso l'ingresso nel CdA delle due Regioni. È stato anche eliminato il consiglio direttivo: le sue competenze sono confluite nel consiglio di amministrazione, organo unico di gestione e rappresentanza di tutti i soci della Fondazione. A Caner, dunque, spetterà il compito di rappresentare i territori montani sui quali insiste il Bene Dolomiti che l'Unesco ha inserito fra i siti Patrimonio dell'Umanità nel 2009.



(a.f.) Federico Caner

L'assessore regionale nominato da Zaia per il consiglio

Caner nel cda di Dolomiti Unesco

BELLUNO L'assessore Federico Caner rappresenterà la Regione nel CdA della Fondazione Dolomiti Unesco. Il decreto di nomina lo ha firmato il presidente Zaia il 16 dicembre ed è stato pubblicato ieri nel Bur. Caner ha

la delega al turismo ma è anche il referente per l'economia e lo sviluppo montano. Rimarrà nel consiglio della Fondazione Unesco per tutta la durata del mandato di assessore regionale. La Fondazione ha recentemente modificato il suo Statuto: per garantire un maggior coinvolgimento dei soci fondatori (le cinque province di Belluno, Trento, Bolzano, Pordenone e Udine e le Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia) è stato deciso l'ingresso nel CdA delle due Regioni. È stato anche eliminato il consiglio direttivo: le sue competenze sono confluite nel consiglio di amministrazione, organo unico di gestione e rappresentanza di tutti i soci della Fondazione. A Caner, dunque, spetterà il compito di rappresentare i territori montani sui quali insiste il Bene Dolomiti che l'Unesco ha inserito fra i siti Patrimonio dell'Umanità nel 2009. (a.f.)